

1 - Biografia

1. Gli anni giovanili

Gino Contilli nacque a Roma, il 19 aprile 1907 da Maurizio Contilli e Anna Colarossi. Da bambino fu 'fanciullo cantore' presso la Basilica di San Giovanni in Laterano sotto la guida di [Raffaele Casimiri](#). Compiuti gli studi tecnici, frequentò la scuola alberghiera, operando prima a Bruxelles, dove iniziò lo studio del pianoforte. Nel 1925, entrò al [Conservatorio Santa Cecilia](#), dove si diplomò nel 1931 sotto la guida di Cesare Dobici.

Compose le sue prime opere durante gli anni della formazione presso il corso di perfezionamento con [Ottorino Respighi](#) e, dopo la morte di quest'ultimo, nel 1936, con [Ildebrando Pizzetti](#). Sono di quegli anni il *Salmo XIII* per soprano e orchestra, un tempo di *Quartetto* per archi, *Cinque Liriche* su testi di [Salvatore Quasimodo](#) e [G. Cimino](#) per voce femminile e pianoforte, *Preludio e toccata* per orchestra: "tutte opere, ad eccezione della *Toccata* per pianoforte, pubblicata dall'editore De Santis a Roma nel 1932, inedite e ineseguite", come scrive lo storico della musica strumentale dell'Ottocento [Sergio Martinotti](#) (in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 28* (1983), riportato nella voce 'Gino Contilli' della *Enciclopedia Treccani*). Tra i suoi compagni di studi avrà [Giovanni Salviucci](#), [Ennio Porrino](#), [Lino Liviabella](#) e [Carlo Alberto Pizzini](#). "Risalgono a quegli anni - continua Martinotti - altre composizioni del Contilli, quali la *Fantasia* per violino e pianoforte, la *Ninna-nanna* per coro a quattro voci e sette strumenti a fiato (1934), la lirica *Passa la nave mia* (versione di [Giosuè Carducci](#) di una poesia di [Heinrich Heine](#), *Introduzione, aria e finale* e *Due movimenti* per orchestra (1935). A conclusione dei corsi accademici, Pizzetti propose il *I Concerto* per orchestra del Contilli per il premio finale: e questo lavoro, composto nel 1935, venne parzialmente eseguito al [Teatro Adriano](#) sotto la riduzione di [M... Rossi](#).

2. Tre incontri importanti: Casella, Petrassi, Dallapiccola

"In seguito il Contilli entrò in relazione con [Alfredo Casella](#), sostenitore della nuova cultura musicale europea, che lo spronò alla composizione di opere più ambiziose a quello che allora definito il 'modernismo avanzato': e nacquero così pezzi come l'*Ouverture (Eroica)* per grande orchestra (1936) nonché, accanto alla *Sonatina* per violino e pianoforte (1936) nonché accanto alla *Sonatina* per violino e pianoforte e due e due altre *Liriche*, la *Sinfonia italiana* e l'*Introduzione e allegro* (1937-38), che vennero eseguite nel 1939 rispettivamente a Firenze e Roma. A quel tempo il Contilli collaborava come critico musicale della *Rassegna nazionale* (1934-36), attendendo inoltre all'elaborazione di antiche musiche inedite su invito del musicologo [Ferdinando Liuzzi](#) (1939). In questo stesso anno il Contilli terminò l'opera teatrale *Saul* (curandone il libretto tratto dall'omonima tragedia di [Vittorio Alfieri](#)), che doveva poi partecipare ad un concorso (poi annullato) indetto dal [Teatro alla Scala di Milano](#)".

Tra le poche opere scritte durante il secondo conflitto mondiale andrebbe menzionato, sebbene risulti perduto il *II Concerto* per orchestra (1940), in quanto vincitore del Concorso del Sindacato Nazionale Musicisti nel 1944, un *Divertimento* per orchestra solo abbozzato e tre *Liriche* "la prima delle quali (*Amara terra* su testo di R. Mucci [?]) venne eseguita a Messina dal celebre soprano Suzanne Danco". "In questa città venne inviato nel 1942 dal ministero dell'Educazione nazionale come direttore e docente di composizione e storia della musica presso il liceo musicale "A. Corelli", e si insediò stabilmente, dopo un breve soggiorno a Roma nel 1944, esercitando le stesse mansioni professionali sino al 1966. In questo ambiente appartato il Contilli svolse un'intensa attività didattica (tra i suoi allievi ebbe, nel 1948-50 Giacomo Manzoni) ed altresì promozionale, eseguendo concerti di musiche antiche; seguiva inoltre la rinascita musicale italiana, tenendo rapporti epistolari con Goffredo Petrassi (conosciuto e frequentato a Roma nel 1941) soprattutto con Luigi Dallapiccola (alcune lettere sono oggi conservate presso il Gabinetto Viesseux di Firenze), il quale lo aiutò nella definitiva maturazione stilistica, aperta al linguaggio dodecafonico. Fu questa la svolta che permise al Contilli di raggiungere finalmente una notorietà non solo nazionale con opere come *Introduzione a tema variato* per orchestra (1946), i *Quattro Cori a Cappella* (che vinsero nel 1947 il primo premio al concorso della Filarmonia romana), i sei *Frammenti lirici* per voce e dodici strumenti (1948), il *Divertimento* per voce e quattro strumenti (eseguito nel 1949 all'Accademia filarmonica romana), gli otto *Studietti dodecafonici* per pianoforte (eseguiti a Parigi nel 1950 da G. Macarini Carmignani, nonché al saggio presso il liceo musicale messinese dall'allievo Giacomo Manzoni), i tre *Canti d'amore* per voce e quattro strumenti (1949) ed i tre *Canti di morte* per voce e tre strumenti eseguiti al festival della Società internazionale contemporanea di Palermo nel 1949.

A coronamento di questo fecondo periodo creativo, alcune sue opere cominciarono ad essere pubblicate prima da De Santis a Roma (due *Liriche* di Quasimodo, 1952), poi dalla Universal di Vienna (tre *Cori sacri*, 1953 e *Suite per archi, pianoforte e percussioni*, 1954) e infine da Suvini Zerboni a Milano, editore a cui il Contilli rimase poi sempre legato: i tre *Canti di poeti negri* (1958, ma già eseguiti a Milano nel 1951), la cantata *In Lunam* (1959, ma composta nel 1952), le *Espressioni sinfoniche* per orchestra (1959) e l'*Offerta musicale* per soprano e cinque strumenti, pure del 1959.

3. La maturità artistica

La notorietà del musicista varcava intanto i confini nazionali: la *Suite* veniva infatti diretta da H. Rosbaud al XXIX Festival della Società internazionale di musica contemporanea di Baden-Baden nel 1955, anno in cui i tre *Cori sacri* erano eseguiti al XVIII Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia; nel 1960, ancora a Venezia, erano incluse in programma le *Espressioni sinfoniche* e l'anno dopo l'*Offerta musicale* veniva inclusa nei programmi della II Settimana internazionale della nuova musica di Palermo; ed infine la cantata *In Lunam* veniva eseguita in un concerto del novembre 1964 all'Auditorium della R.A.I. di Torino. Tuttavia, questa notorietà crescente non distoglieva il Contilli dall'attività didattica, ancorché resa precaria da una crisi finanziaria del liceo musicale messinese. Infatti le sue composizioni si diradano negli ultimi anni: dopo quattro *Pezzi* per pianoforte e due *Canti di fanciulla* con quartetto d'archi (1951), che restano inediti, occorre giungere (oltre alle opere già citate prima e variamente eseguite) al 1963 con altri tre *Mottetti* (inediti) e al 1964 con le *Immagini sonore* per soprano e undici strumenti, dirette da A. Erede all'Auditorium della R.A.I. di Roma nel 1966.

In quest'anno il musicista, vinto e rifiutato il concorso di direttore all'Istituto musicale "Morlacchi" di Perugia, accettò la carica di direttore del Conservatorio "N. Paganini" di Genova che mantenne fino al 1977. A Genova il Contilli scrisse le sue due ultime composizioni: i *Preludi* per orchestra (1970), che vennero eseguiti con successo a Torino nel 1973 sotto la direzione di F. Vernizzi, e le *Variazioni e notturni* per voce e orchestra (1976, su testi di Paul Verlaine e Lorenzo Calogero). Già nell'aprile di quest'anno il Contilli era stato colpito da una lieve paresi, ma lo avevano rincuorato le varie manifestazioni per il suo settantesimo compleanno, tra cui quelle illustrate dal suo allievo Manzoni a Messina e Palermo.

La morte, sopraggiunta a Genova il 4 apr. 1978, lo trovava ancora intento a comporre, privandolo tuttavia dall'ascolto dell'ultima sua opera (*Variazioni e notturni*, diretti da M. Arena ancora a Torino il 29 settembre successivo ed interpretati dalla soprano G. Ravazzi).

Musicista dotato come pochi altri italiani coevi di una grande cultura "moderna ed europea", come ha notato il Manzoni, il Contilli manifestava una sorta di "confidenza quotidiana" coi maggiori artisti non solo del nostro secolo ma anche della "classicità" ed era proprio questo impegno intellettuale a condurlo, nella creazione musicale, ad una mediazione accorta tra l'atonalità dodecafònica ed una tonalità "allargata", ossia a formulare le sue trame musicali secondo un'indeposta esigenza ed evidenza discorsiva, secondo una "cantabilità" quale gli riconobbe il Roman Vlad. Dotato del "dono impareggiabile del dubbio creativo" che gli attribuì Petrassi (musicista a lui affine quanto a rapporto con la materia sonora, ha notato il Zaccaro), al Contilli compete una posizione di rilievo nella musica italiana del dopoguerra, orientata all'operazione di allineamento alla grande stagione europea che faceva capo al trinomio viennese nonché alle suggestive lezioni stilistiche di Hindemith e Bartók. Se a tutti questi maestri paiono ispirarsi certe sue composizioni strumentali, nella vocalità si esprime invece l'adesione ad un lirismo accostabile ad esperienze di Dallapiccola, secondo un "neomadrigalismo italiano" riconosciutogli da Massimo Mila. Il carattere più suggestivo del suo linguaggio riesce perciò nelle espressioni di levigata eleganza, di una classicità meditata anche e proprio nel suo lento modulo operativo, capace di conferire una storicità al suo discorso musicale, secondo un continuo dislivello emotivo intriso di intensa spiritualità. Musicista tra "i più significativi dei dopoguerra" (Manzoni), il suo intelligente sincretismo si decanta nell'atteggiamento più compiuto e personale: quello della riflessione, dell'apertura astrattiva, dell'incantata rarefazione, presente nella cantata *In Lunam* (tratta dalle *Odae adespotaee di Giacomo Leopardi*), nella *Suite* e nell'*Offerta musicale*, opere mirabili eppur fin troppo sottratte alla conoscenza pubblica dalla modestia, dalla rara discrezione umana del loro autore". (Martinotti)